

1900

CRONACA DELL'ANNO

L'ALBA DEL SECOLO VENTESIMO coglie il paese alle prese con gli annosi problemi di sempre, la fame e la miseria in primo luogo.

L'inverno è tra i più rigidi che si ricordino a memoria d'uomo e le abbondanti nevicate accrescono i disagi, aggravando le già precarie condizioni economiche delle classi artigianali – sarti, falegnami, fabbri –, ma ancor più degli operai edili per i quali si prospetta una crisi occupazionale di vaste dimensioni. Se la cavano meglio i proprietari terrieri, piccoli e grandi, i



contadini in genere, quantunque su di essi incomba, con l'arrivo della bella stagione, la minaccia della fillossera che – per diversi anni – attaccherà e distruggerà numerosi vitigni, dando un duro colpo all'economia locale. Infatti, la popolazione che per effetto dell'enfiteusi vive in permanenza nella campagna, è pari al 58,39% del totale.

Conseguenza primaria della situazione venutasi a determinare è il fenomeno dell'emigrazione – soprattutto verso l'Austria e la Romania – che a Locorotondo raggiunge proporzioni rilevanti.

Il 29 luglio, a seguito dell'assassinio del re Umberto I°, avvenuto a Monza ad opera dell'anarchico Gaetano Bresci, a Locorotondo si svolgono «alte e nobili» manifestazioni di cordoglio per la tragica scomparsa del diletto Sovrano. Un ringraziamento particolare, a nome del Governo, viene recapitato a un insegnante elementare, Placido Giuseppe Del Prete, che, per l'occasione, ha voluto inviare un personale «omaggio alle Loro Maestà».

Per non essere da meno, il Sindaco, Cavalier Domenico Scodalupi, fa spostare il monumento a Vittorio Emanuele II° eretto nella villa comunale, collocandolo in fondo, dinnanzi al cancelletto che fronteggia la collina della *Serra*.

POLITICA

NASCE IL PARTITO SOCIALISTA

NEL PAESE – di cui è sindaco dal 1890 Domenico Scodalupi –, due fazioni, una d'ispirazione liberale, l'altra di sentimento borbonico, si contendono il possesso dello strumento comunale.

Ma tale equilibrio è rotto dall'irrompere sulla scena politica locale del Partito Socialista, qui fondato da Giovanni Gianfrate, giovane barbiere autodidatta che, con la sua azione, inciderà profondamente nel tessuto sociale e politico del paese. Egli si pone alla testa delle prime

agitazioni proletarie che si manifestano a Locorotondo, dando vita alla Lega di Resistenza tra muratori ed affini che ben presto raccoglie 900 iscritti tra i lavoratori impegnati nella costruzione del tronco ferroviario Bari-Locorotondo.

Al nascente movimento socialista aderiscono, anche, alcuni intellettuali del luogo tra i quali i fratelli avvocati Leonardo e Paolo Pinto, l'avvocato Sigismondo Calella e l'avvocato Romualdo Scodalupi, figlio di Domenico.

IL CONCERTO BANDISTICO «CITTÀ DI LOCOROTONDO»



LA TRADIZIONE LOCALE è feconda nell'arte musicale. Già nella prima metà dell'800 nel paese si registra l'esistenza di una banda, diretta dal maestro Francesco Acquaviva che, a Napoli, ha acquisito il titolo di *Maestro di Cappella*, nonché quello di notaio.

Ma è con l'avvento di Antonio Gidiuli alla direzione che la *Banda Bianca*,

così denominata per via della divisa che i musicanti indossano, consegue successi in territorio italiano ed estero. Si deve alle non comuni doti artistiche del maestro Gidiuli e alle sue coraggiose innovazioni – ha, infatti, introdotto nell'organico nuovi strumenti come il flauto, l'oboe, i corni e le trombe squillanti e, successivamente, i fagotti, i sassofoni e il basso ad ancia – se la Banda di Locorotondo, di fatto divenuta una Banda-orchestra, ottiene prestigiosi e lusinghieri successi ovunque si esibisca. Scritturata dall'impresa «Seves» di Milano, partecipa a numerose tournée all'estero: nel 1900 è la volta della Svezia, della Germania e della Danimarca. Mentre dimorano in quest'ultima nazione, i *bandisti* apprendono con commozione la notizia dell'assassinio del re, Umberto I°. Antonio Gidiuli, dando prova del suo estro e del suo senso artistico, compone di getto una marcia funebre in onore del Sovrano ucciso, che, dopo una breve concertazione, viene eseguita nella piazza principale di Copenaghen, la sera stessa prima che il programma musicale fissato abbia inizio.

A LOCOROTONDO

LOCOROTONDO 10 (G.R.P.)-

L'effero assassinio del nostro Re Umberto I, come ha gittato nel lutto l'intera Nazione e scosso tutto il mondo civile, così ha vivamente commossa questa popolazione. Non appena pervenne la dolorosa notizia, tutti gli edifici pubblici e privati issarono la bandiera abbrunata a mezz'asta, ed il Consiglio Comunale riunitosi d'urgenza, deliberava per acclamazione un solenne funerale.

Anche il clero tutto si associò, e d'accordo con l'Autorità Municipale stabiliva che, dal giorno 31 luglio al 9 agosto,

giorno fissato dal Comune per i funerali, le campane di tutte le chiese la mattina e la sera suonassero a distesa invitando i fedeli alla preghiera.

Il giorno 5 agosto ricorreva la festa della Congrega Addolorata ma, di fronte alla domanda di moltissimi cittadini, il sindaco f.f. signor Mitrano credette bene rimandarla ad epoca più opportuna.

Giovedì 9 andante, quindi, nell'istesso giorno dei funerali a Roma vennero qui celebrati quelli fissati dal Comune. V'intervennero oltre alle autorità tutte ed ufficiali di complemento in divisa,



l'associazione di Mutuo Soccorso e le Confraternite col vessillo abbrunato, le scuole maschili e femminili con l'Asilo infantile, le notabilità del paese e numero popolo. Quasi tutte le botteghe erano chiuse con la scritta «lutto nazionale».

La chiesa era artisticamente parata a lutto; dietro l'altare, su fondo nero vi era una gran croce bianca. Nel mezzo della chiesa ergevasi maestosamente un gran sarcofago, ed in cima allo stesso una statua simboleggiante l'Italia con lo scudo di Savoia ad una mano, e dall'altra la bandiera nazionale abbrunata; al di sotto vi era poi un drappo rosso con frangia in oro e sopra apposito cuscino di velluto nero ricamato in oro un elmo e la spada, ed intorno diversi fasci d'arma;

ai lati quattro angoli e quattro fiaccole ardenti, in chiesa fu letto un applaudito elaborato discorso dal sacerdote D. Francesco Sforza.

Il corteo, a cui si aggiunse il reverendo clero, uscito di chiesa percorse le vie del paese e poi recossi a deporre 4 corone ai piedi del monumento a Vittorio Emanuele eretto nella villa, in piazza Vittorio Emanuele furono pronunziati belli, commoventi e dotti discorsi in prima dal sindaco Scodalupi e poscia dal bravo giovane studente signor Francesco Aprile, ed in ultimo dal giovine Recchia Angelo. Dopodiché il corteo si sciolse. La funzione incominciata alle ore 9 ebbe termine alle ore 13.

(*Corriere delle Puglie*, 11 agosto 1900)

LA PUBBLICITÀ DEL TEMPO

MEDAGLIA DI BRONZO NICHELATO
PER VINO BIANCO
EXPOSIZIONE INTERNAZIONALE AGRICOLTURA
BUENOS AIRES 1910

VINI IN GROSSO

TELEGRAMMI:
AMITRANO-LOCOROTONDO

STABILIMENTO ENOLOGICO
CON DISTILLERIA A VAPORE

MAGAZZINI
PER LA PREPARAZIONE DEL COGNAC

RAG. A. MITRANO

LOCOROTONDO
BARI

GRAN PREMIO E MED D'ORO
ESPOSIZ. INTERNAZ. AGRIC. INDUST.
ROMA 1911

Incorporata n. 1115

Rappresentato da